

Anna Maria Lenzetti

LA TAVOLETTA
DI CIOCCOLATO

Beppino, così ti chiamavano i tuoi cari, eri il quarto di sei fratelli: Francesco, Domenica, Domenico, Giuseppe, Maria e Pietro. I Lenzetti una famiglia numerosa come tanti a quei tempi. Sei nato il 21 dicembre del 1926, la mia somiglianza a te è sempre stata forte, come te sono nata a dicembre, io il 24 la Vigilia di Natale...

All'età di quattro anni i tuoi genitori decisero di emigrare in Francia, precisamente a Nizza, per scappare da una grave crisi economica che attanagliava il paese. Rimanevi insieme alla famiglia fino all'età di quattordici anni e fu un periodo spensierato, studiavi e avevi dimenticato l'italiano, una volta rientrati in Italia fu necessario riprendere gli studi per riabilitarti alla tua lingua madre. A quei tempi era un vanto aver studiato e ti sentivi appagato. Eri sempre entusiasta di conoscere, sapere e



Castello di Aghinolfi

fare, era il tuo amore per la vita.

Era il 1940 ma nel frattempo in Italia le cose non migliorarono c'era aria di guerra e gli stenti si facevano sempre più sentire. Un grave lutto ti aveva segnato, il tuo primo dolore, la perdita della tua cara mamma Sofia ti ha fatto diventare un ragazzo più fragile. Non era facile affrontare una guerra che stava per scoppiare, c'erano i fratelli più piccoli da proteggere ed il papà ormai solo senza la compagna della sua vita. I fratelli più grandi Francesco e Domenico partirono per il fronte, la sorella Domenica rimase invece a Nizza a suo tempo, ormai indipendente si sposò, ebbe un figlio Joseph e continuò la sua vita in Francia. Il distacco dei fratelli maggiori ti faceva sentire più responsabilità nei confronti dei piccoli. Ed eccoti nel tuo amato paese Montignoso, dove le persone si conoscevano tutte, ad attendere quello che non avresti mai pensato nonostante la guerra avanzasse.

Facevi parte di un gruppetto di coetanei tutti Monceri (così si chiamavano gli abi-

tanti del paese nel dialetto Montignosino). Con loro, spesso ti avventuravi in scorribande sulla "Costa" un zona collinare sotto il Castello di Aghinolfi, su e giù per la Fortezza, libero in avventure adolescenziali.

I momenti di spensieratezza si facevano sempre più rari, i giochi lasciavano il posto alla dura realtà della guerra e la paura cresceva.

Mi raccontavi di quando i caccia dell' aeronautica militare passavano in ricognizione e quel rombo assordante ti metteva angoscia. Era presagio di morte, il terrore che sganciassero bombe faceva di voi dei poveri disperati e dicevi " Chissà se la sirena ci potrà sempre far correre al riparo!

In paese la vita scorreva ma la mancanza di cibo rendeva la popolazione sempre più debole e vulnerabile. Solo chi aveva un po' di terra poteva coltivare qualcosa per sopravvivere.

Un padre non sapeva più come sfamare i propri figli.

Montignoso era un paese situato in un punto strategico, nella zona di Cinquale



Linea Gotica

non distante dal mare, da dove passava la Linea Gotica, il rischio di essere bombardati era molto alto.

Il 10 giugno del 1940 l'Italia entra in guerra, adesso era una realtà terrificante. Passavano i mesi e arrivarono le polverose giornate di fine estate. Dentro di tè un presentimento cresceva, aveva offuscato i tuoi pensieri.

Fame e stenti erano all'ordine del giorno per voi e ti fecero arrivare fino a Cinquale, zona militare molto affollata, avevi sentito dire che si poteva racimolare qualche biscotto o addirittura della cioccolata donata da qualche militare impietosito.

Era un sogno, specialmente per i tuoi fratellini a casa e pensando al loro sorriso ti dimenticavi del pericolo che correvi. E chi se lo ricordava il sapore del cioccolato... la dolcezza... una parola ormai impronunciabile. "Torniamo torniamo!" Dicevi ai tuoi compagni, sembrava davvero un'avventura e i piccoli a casa erano felici!

Con i tuoi pantaloni corti e zoccoli di legno ti avvicinavi sempre più in quel luo-

